

## STRUTTURARE UNA STORIA

### Secondo il metodo McKee

di Giovanni Del Ponte

[www.giovanidelponte.com](http://www.giovanidelponte.com)

In passato, tenni per un certo tempo laboratori di scrittura di tipo convenzionale, dove le e gli studenti scrivevano racconti brevi. Tuttavia, notai che, durante la fase pratica, le capacità creative che avevano dimostrato nel libero fantasticare sui loro personaggi preferiti, venivano soffocate dagli aspetti “tecnici” della scrittura; le trame si riducevano a una serie di scene d’azione, in stile videogioco, senza approfondire le relazioni umane o le questioni etiche dei protagonisti.

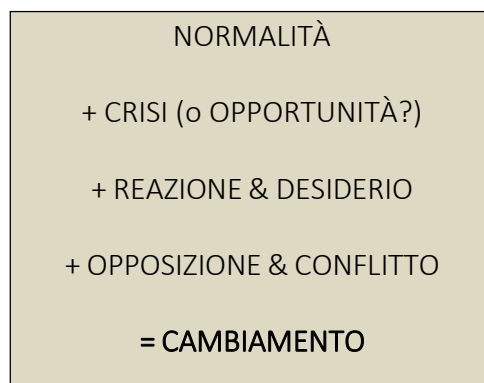
Mi resi allora conto che, a mancare, fosse la consapevolezza stessa di quali siano gli elementi fondamentali di una storia.

Che cos’è dunque una storia?

Se il/la protagonista va a fare la spesa, compra quello che di cui necessita e torna a casa senza contrattempi, siamo di fronte a una storia? No, non nel senso che ha una storia nella narrativa (che può comprendere libri, fumetti, film, canzoni e qualsiasi altro medium espressivo che un autrice/autore abbia scelto per raccontarci quella storia). E allora *cos’è a fare sì che un susseguirsi di avvenimenti dia luogo a una storia?*

In una storia il/la protagonista dovrà affrontare una CRISI che lo/la porterà a un CAMBIAMENTO.

Una storia classica è qualcosa di simile allo schema proposto da Robert McKee nel saggio *Story* (Omero Editore, 2010):



Trovo che *elaborando una trama* basata sullo schema di Robert McKee, prima di iniziare a scrivere una storia, coerenza e motivazioni dei personaggi tornino al centro del processo creativo.

Ma per comprendere davvero lo schema ed assimilarlo, occorre fare esercizio. Perciò, i miei laboratori di narrazione si basano principalmente sulla sua messa in pratica: chiedo all’insegnante

di suddividere la classe in gruppi (possibilmente, non più di quattro); quindi ogni gruppo elaborerà la trama di un possibile romanzo, fumetto o film; al termine, esporrà alla classe la propria storia, i compagni esprimeranno il loro grado di apprezzamento e verificheranno che lo schema sia stato applicato correttamente. In questo modo, ogni gruppo non si limiterà a lavorare sulla propria trama, ma avrà la possibilità di verificare e sperimentare il funzionamento dello schema tante volte quanti saranno i gruppi coinvolti nell'operazione.

Prima che gli studenti vengano ripartiti in gruppi e si dedichino alle rispettive trame, per mostrare loro che lo schema funziona e come procedere, racconto il sunto di quello che potrebbe trasformarsi in un romanzo o in un film (parte in corsivo compresa), che ho elaborato appositamente e che riporto a seguire:

### **NORMALITÀ** **(situazione iniziale)**

*La o il protagonista si trova in una situazione iniziale che per lei (o per lui) rappresenta la normalità. Spesso si sente apparentemente appagato, ma sotto sotto qualcosa incrina la sua tranquillità.*

ESEMPIO PRATICO:

- Mila, giocatrice di pallavolo, è da anni considerata l'elemento di punta della squadra. Continua ad amare la pallavolo e a praticarla con entusiasmo, sebbene sia un po' preoccupata dal fatto di essere ormai più grande della maggior parte delle sue compagne e di non essere quindi scattante e agile come un tempo. Ma sa di poter compensare in parte questi handicap con l'esperienza: del resto, il nuovo proprietario della squadra, il ricco imprenditore Vincent Drago, le ha dedicato parecchi complimenti, nelle interviste sui media.

### **CRISI (o OPPORTUNITÀ?)**

*Un imprevisto sconvolge la normalità.* [NOTA PER INSEGNANTI: Alla CRISI, ho aggiunto OPPORTUNITÀ, assente nello schema originale di McKee. È un concetto cui tengo molto: penso che per i ragazzi sia importante rifletterci, in un periodo della vita in cui le crisi tendono a sembrare sempre catastrofiche e definitive. Con loro, cito il detto: "Si chiude una porta e si apre un portone". Alcuni lo conoscono, altri no, ma in ogni caso offre spunti di riflessione e di divertimento, il che non guasta mai!]

- Mila continua a giocare a volley e a segnare punti, eppure, poco alla volta, l'anziano allenatore la lascia sempre più in panchina, preferendole giocatrici più giovani.

### **REAZIONE & DESIDERIO**

*La protagonista reagisce al cambiamento e cerca di ottenere qualcosa.*

- Mila si sente frustrata dal fatto di essere lasciata spesso in panchina e comincia a perdere fiducia in sé stessa... Un giorno, una ragazzina agile come un'anguilla s'intrufola da un'angusta finestrella per rubare negli spogliatoi, ma viene scoperta e rischia di essere denunciata. Si chiama Titti ed è una minorenni di una casa famiglia poco distante dal palazzetto dello sport. I suoi educatori pregano la squadra di non sporgere denuncia e invitano le atlete ad andare a conoscere meglio le ragazze della casa e le loro difficili situazioni familiari; fra l'altro, hanno anch'esse una squadra di volley non professionista. Mila accetta e, in compagnia di Bea, la sua amica del cuore, va alla casa famiglia. Là assistono alla partita che le ragazze giocano in un rudimentale campo da volley. Fra le giocatrici, è proprio Titti a spiccare e Mila si rende conto che, se la vita fosse stata più favorevole con la ragazzina, forse ora sarebbe anche lei una campionessa. Gli educatori presentano Mila alle giovanissime giocatrici che la accolgono festose, tutte tranne Titti, che, immusonita, se ne sta in disparte. Le ragazzine, che si sono chiamate le DevilAngels, chiedono a Mila di giocare con loro e di dare qualche dritta per migliorarsi e lei accetta; la sera si rassegnano a lasciarla andare solo in cambio della promessa che tornerà ancora a trovarle.
- Rientrando al palazzetto dello sport per l'allenamento, Bea nota che l'amica ha riacquisito fiducia in sé e la sprona ad affrontare direttamente l'anziano allenatore: se sente di poter dare ancora molto alla squadra, deve convincerlo a farla giocare!

### **OPPOSIZIONE & CONFLITTO**

*Qualcosa si oppone al desiderio della protagonista e la ostacola, portandola a dover lottare per ottenere ciò che desidera.*

- L'anziano allenatore, che le è sinceramente affezionato, le confida che purtroppo la decisione di lasciarla in panchina non è sua, ma dell'imprenditore Drago. Non solo: pare che Drago abbia ricevuto da diverse altre squadre la proposta di acquistarla, ma lui ha sempre rifiutato... Sembra un comportamento senza senso!... È la stessa madre di Mila a svelarle il mistero: quando, da giovane, anche lei giocava a volley, Vincent Drago, allora allenatore, le aveva chiesto di uscire insieme; lei aveva rifiutato, anche perché stava già con il futuro padre di Mila. Da quel momento, Drago ha sempre cercato il modo di fargliela pagare. Ecco perché oggi penalizza sua figlia, troncandole di fatto la carriera. La madre di Mila va da Drago e prova a farlo ragionare, dicendole che Mila non ha nessuna colpa di quanto è accaduto fra loro, ma l'uomo non l'ascolta e si gusta il sapore della vendetta. Persino l'anziano allenatore protesta con l'imprenditore, ma questi lo licenzia in tronco. A Mila sembra di trovarsi prigioniera in un pozzo, affranta com'è dal senso di colpa per quanto accaduto all'anziano allenatore e dalla consapevolezza di non poter fare nulla per tornare a giocare.

*L'opposizione al desiderio del protagonista è ciò che crea la storia. Se il personaggio ottenesse*

*tutto ciò che vuole senza dover affrontare delle avversità, non avremmo una storia in senso classico; se rinunciaste al desiderio nel momento in cui si presenta l'opposizione, come se nulla fosse, senza entrare in conflitto, significherebbe che quella cosa non gli importava davvero. Per quanto lo farà soffrire – e anche se in modo fallimentare –, il personaggio dovrà affrontare l'opposizione.*

## **CAMBIAMENTO (e nuova consapevolezza)**

*Nel corso della vicenda la protagonista **cambia**, un po' alla volta: la sua visione del mondo viene messa in discussione e lei si adatta al cambiamento. Idealmente la protagonista compie un **arco di trasformazione** che coinvolge la sua interiorità e le sue relazioni, portandola al mutamento necessario per ottenere **ciò di cui aveva davvero bisogno** (quest'ultima parte risulta più dettagliata, per mostrare in maniera più esaustiva la psicologia e le motivazioni dei personaggi nel climax della storia).*

- Bea vorrebbe fare qualcosa per aiutare Mila a tirarsi su e le propone di tornare a trovare le DevilAngels. Quando la vedono, le ragazzine l'accolgono con ancora più calore della volta precedente. Mila si sente sinceramente commossa e comincerà ad allenarle, in vista di un'imminente partita (ma Titti si ostina a non voler partecipare, senza dare spiegazioni). Arriva il giorno del match, che si conclude con la vittoria delle DevilAngels. Mila ne è orgogliosa, perciò prosegue la sua attività di volontariato, diventando allenatrice ufficiale delle DevilAngels. Un giorno, la ex squadra di Mila annuncia che si scontrerà, per beneficenza, con le vincitrici nel campionato delle dilettanti e, guarda un po', sono proprio le DevilAngels. Mila sa che le ragazzine non hanno alcuna speranza contro una squadra di serie A, ma decide che farà il possibile perché facciano una bella figura, perciò va a chiedere aiuto al suo vecchio allenatore, che accetta volentieri di darle una mano. Eppure Mila sa che le cose potrebbero andare ancora meglio, se riuscisse a convincere Titti a entrare in squadra... Quando va a parlarle, Titti le urla finalmente in faccia che non accetterà mai di farsi allenare da lei, una di famiglia benestante che ha sempre avuto tutto. Mila ribatte che in questo modo ci andranno di mezzo anche le sue compagne e, a quanto le risulta, loro non hanno di certo avuto una vita più facile della sua... Ma Titti le volta le spalle, piantandola in asso. Arriva il giorno della partita e la squadra di Drago comincia ad accumulare punti su punti. Ad assistere al match c'è anche Bea, che avvista Titti fra il pubblico degli spalti. La raggiunge e le grida, per sovrastare il clamore del tifo: «Vuoi sapere cosa mi ha detto Mila? Mi ha detto che hai proprio ragione: lei dalla vita ha avuto tanto più di te, però – sai cosa? – non le è mai stato donato un talento come il tuo!... Be', io credo che, se adesso deciderai di sprecarlo, non sarà colpa di Mila o di altri: potrai prendertela solo con te stessa!» Le DevilAngels riescono a segnare un punto, ma tornano subito a perdere... Quando ecco che Titti si presenta con la divisa: «Posso entrare?», domanda all'allenatore. «Devi chiederlo a Mila», replica l'anziano, «è lei il capo». Le compagne di Titti trattengono il fiato. Lei e Mila si squadrono. «Gioca», fa Mila. Le compagne applaudono e anche Bea gioisce dagli spalti. Grazie a Titti, le DevilAngels fanno una bella rimonta e, per quanto alla fine non riescano a sconfiggere le

avversarie, il pubblico le osanna come se fossero loro le vincitrici e le compagne sollevano di peso Titti e Mila per festeggiarle. Inaspettatamente, Vincent Drago si avvicina a Titti: «Entra nella mia squadra», le propone, «Ti farò giocare in serie A». Lei si volta verso Mila e le compagne: «Ho già una squadra», risponde, «e ci arriveremo anche noi in serie A».

- Nell'epilogo, Mila confida a Bea che è convinta di una cosa: quando era una giocatrice di volley, credeva di essere felice, ma non si è mai sentita così appagata come da quando si è messa a fare l'allenatrice. Ed è anche convinta che Titti abbia avuto ragione: un giorno, in serie A, ci arriveranno davvero.

**Risultato finale: un mondo e un personaggio mutati.**

*Non è molto importante che la (o il) protagonista alla fine vinca, perda o pareggi: ciò che conta è che lei sia cambiata e che lo sia anche il mondo che le è intorno, perlomeno quello in cui vive quotidianamente. Una storia efficace non è qualcosa che avviene senza produrre alcun effetto: la maggior parte delle volte, il mondo e le persone cambiano quando qualcosa di importante le travolge... Non ti sembra?*

**BUONA SCRITTURA!**

Chi sono?



Mi chiamo Giovanni Del Ponte e sono uno scrittore di libri per ragazzi, vincitori di diversi [premi](#) e pubblicati in 11 Paesi.

Appassionato di fumetti e di cinema, dai 14 ai 30 anni mi sono cimentato nella regia per il cinema indipendente realizzando vari corto e mediometraggi, tra i quali "Futuro remoto", commedia fantascientifica in omaggio al disney italiano Romano Scarpa e alle sue storie di Topolino.

Scrivo principalmente per suscitare nel lettore le intense emozioni che da ragazzo provai io per certi film, fumetti

e libri.

Fino a oggi ho pubblicato sei libri della serie "Gli Invisibili" (De Agostini Editore), il thriller fantascientifico *Acqua tagliente* (2008, De Agostini Editore) e il racconto *La leggenda della masca Ciattalina* nella raccolta "Tantestorie sul fiume" (2007, Ega Editore).

Dal luglio 2021 conduco su *Radio Dreamland* un mio programma sulla narrazione, [Animali Narranti](#): nella Puntata Zero espongo la mia visione sul perché esistano le storie e perché non possiamo farne a meno.

**La quinta puntata è dedicata ai miei laboratori scolastici di narrazione:** racconto il mio metodo e la filosofia che vi sta dietro.

Sono socio fondatore della [ICWA](#) (Italian Children's Writers Association).

**Contatti**

Cell.: 333 4589576

E-mail: [giovannidelponte@gmail.com](mailto:giovannidelponte@gmail.com)

Il sito [www.giovannidelponte.com](http://www.giovannidelponte.com)

*Sul sito Internet approfondisco i temi affrontati nei libri, parlo delle ragioni e delle fonti d'ispirazione all'origine dei miei romanzi; presento i miei libri, fumetti e film preferiti; offro consigli ad aspiranti scrittori. È inoltre possibile scaricare gratuitamente i primi tre capitoli di ogni romanzo, oltre a un capitolo audio e ad alcuni racconti. Sulla home-page del sito c'è anche una sezione appositamente dedicata a "insegnanti e bibliotecari" e un'altra a "Laboratori e corsi".*

*Il Gruppo FB dei miei corsi di scrittura, con consigli, link utili ecc.:*

<https://www.facebook.com/groups/472688162831519>